

## MARGHERITA LOSACCO

### I manoscritti greci della Biblioteca dell'Archiginnasio a Bologna

Nel 1971 Marcel Richard, nel ricevere la laurea *honoris causa* dall'Università di Lovanio, esortava gli studiosi a perlustrare tutte le biblioteche, anche quelle che custodiscono un solo manoscritto greco: perché – precisava Richard – «anche i fondi più piccoli non possono essere trascurati». Ed evocava il caso della Bibliothèque Municipale di Tours, che «possiede un solo manoscritto greco, ma preziosissimo»: il *testis unicus* degli *Excerpta Constantiniana de uirtutibus et uitiiis*<sup>1</sup>.

1.

La Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna fu istituita il 30 aprile 1801 a seguito delle soppressioni napoleoniche degli ordini religiosi: inizialmente definita «dipartimentale», poi «comunale», ebbe sede in principio nell'ex convento di San Domenico<sup>2</sup>. L'originario patrimonio librario della biblioteca consisteva, pertanto, nelle collezioni appartenute alle corporazioni religiose soppresse<sup>3</sup>. Il sostanziale arricchimento dei fondi librari della biblioteca comunale è segnato da un evento di una decina d'anni successivo alla fondazione: nel dicembre del 1811 moriva l'erudito bolognese Antonio Magnani (1743-1811). Abate della Compagnia di Gesù, Magnani fu professore di retorica e di umanità e bibliotecario dell'Istituto delle Scienze<sup>4</sup>. Nel suo testamento, datato 20 agosto 1811, Magnani legava tutti i propri beni al Comune di Bologna, compresa la sua vastissima collezione di libri a stampa e manoscritti: oltre 25.000 volumi e 154 manoscritti.

---

<sup>1</sup> «Le but de la recherche des textes est d'assurer, avant qu'il ne soit trop tard, le sauvetage de ces textes. Elle comprend plusieurs opérations. La première est la recherche des bibliothèques qui contiennent un ou plusieurs manuscrits grecs. Je dis bien un ou plusieurs, car les plus petits fonds ne peuvent pas être négligés»: Richard 1980, 9. Secondo Olivier 1995, 795, il fondo greco della Bibliothèque Municipale di Tours comprende attualmente, accanto al ms. 980 (*Excerpta Constantiniana de uirtutibus et uitiiis*, sec. XI), un secondo manoscritto greco, ma tardo: 2235 (*Commento agli Aforismi di Ippocrate*), sec. XVIII.

<sup>2</sup> Cfr. Colombo 1987. Sulla storia della Biblioteca cfr. inoltre Bellettini 2001.

<sup>3</sup> Cfr. Ferrari 2001.

<sup>4</sup> Cfr. Roncuzzi Roversi-Monaco e Saccone 2001, part. 92-93. Su Antonio Magnani cfr. Frati 1933, 314-316. Elenco delle sue opere a stampa in Sommervogel 1894, 314-315.

Tra le mie suppellettili avvi una collezione copiosa di libri formata non tanto per mio genio, quanto per desiderio di costruire al bene di qualche studioso per cui voglio però che resti ad uso pubblico<sup>5</sup>.

Scopo della donazione di Magnani era l'istituzione di una *nuova* biblioteca pubblica. Ma, a séguito di lunghe vicende burocratiche e amministrative, il lascito Magnani fu accorpato alla Biblioteca Comunale (che non a caso, nei documenti del 1817, viene definita «Biblioteca Comunale e Magnani»). Il 21 dicembre 1835 fu stabilito il trasferimento della Biblioteca dal convento di S. Domenico al palazzo cinquecentesco dell'Archiginnasio, sede dello Studio di Bologna dal 1563 al 1803. A partire dal 1837 le collezioni librerie della Comunale furono progressivamente collocate nell'Archiginnasio, riadattato a sede bibliotecaria e aperto al pubblico nel 1846<sup>6</sup>.

La Biblioteca dell'Archiginnasio è ricchissima di materiale manoscritto, assai vario per natura e contenuto<sup>7</sup>. Esso è ripartito, secondo la disposizione stabilita da Albano Sorbelli, direttore della Biblioteca dal 1904 al 1942, in serie distinte attraverso la segnatura: la serie A comprende i codici di qualunque epoca, lingua ed argomento, il cui contenuto non riguarda direttamente la città di Bologna; la serie B comprende i codici relativi per argomento alla storia, alla cultura e alla vita bolognesi<sup>8</sup>.

Il fondo greco raccoglie i manoscritti segnati A 1-A 23. La consistenza reale di questo fondo è tuttavia, in realtà, di ventidue codici: il manoscritto segnato A 22 è andato perduto nel corso della seconda guerra mondiale, quando i fondi manoscritti dell'Archiginnasio furono dislocati a Casaglia, sulle colline bolognesi<sup>9</sup> (la Biblioteca fu colpita nel bombardamento aereo del 29 gennaio 1944, che comportò ingenti danni al patrimonio librario e alla struttura dell'edificio, e lo stesso deposito di Casaglia non fu immune dai danni dei bombarda-

---

<sup>5</sup> Colombo 1987, 478.

<sup>6</sup> Cfr. Ferrari 1987, 495ss.

<sup>7</sup> Manfron 2001.

<sup>8</sup> Cfr. Mazzatinti-Sorbelli 1924, 8. Accanto alle due serie principali, esistono ulteriori partizioni minori: *e.g.* Manoscritti Gozzadini, raccolta di manoscritti relativi quasi esclusivamente alla storia locale, pervenuta alla Biblioteca per disposizione del conte e senatore Giovanni Gozzadini (m. 1887), e i cosiddetti Fondi speciali, insieme vastissimo di archivi, carteggi, manoscritti e documenti personali, di famiglie o di enti e istituzioni, giunti alla Biblioteca per donazioni o per acquisto, per la maggior parte relativi a famiglie, persone e vicende bolognesi dal Medioevo all'età contemporanea. Cfr. Fanti 1979.

<sup>9</sup> Cfr. Samberger 1965, 131. L'ultima descrizione del codice si deve ad Olivieri-Festa 1895, 480s. [ora in Samberger 1965, 98s.]: essa informa che il codice presentava una sottoscrizione al f. 403, secondo la quale la trascrizione era stata ultimata dallo ieromonaco Damaskinos il 16 agosto 1749. Il codice conteneva un ἐγγχειρίδιον di Massimo del Peloponneso, allievo di Meletios Pigas. Sui bombardamenti che colpirono la Biblioteca dell'Archiginnasio e il deposito di Casaglia cfr. Belletini 2001, 37.

menti; i manoscritti perduti per cause belliche sono in tutto 106). A tale gruppo si aggiunge un manipolo di codici greci (A 490, A 1415, A 1883, A 2707, A 2723) databili fra il XVI e il XIX secolo: essi non appartengono al lascito originario con il quale si costituì la biblioteca, e – anche in considerazione della datazione seriore – non saranno presi in considerazione in questo contributo<sup>10</sup>.

La Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio conserva una sommaria descrizione manoscritta del fondo greco, redatta al principio del XIX secolo dal cardinale Giuseppe Mezzofanti (ms. A 2070)<sup>11</sup>. La prima descrizione a stampa dei manoscritti greci si deve ad Alessandro Olivieri, che con Nicola Festa nel 1895 pubblicò, nel terzo volume degli «Studi Italiani di Filologia Classica», l'*Indice dei codici greci delle Biblioteche Universitaria e Comunale di Bologna*<sup>12</sup>: le schede, brevissime, hanno il pregio di gettare luce per la prima volta sui manoscritti del fondo, e dunque di rendere noti i testi in essi contenuti; tuttavia, sono precedenti alla grande fioritura degli studi codicologici e paleografici degli ultimi cinquant'anni, e risultano pertanto largamente inadeguate. Una descrizione relativamente più ampia e accurata – ma ben lontana dagli *standard* odierni – fu pubblicata nel 1924 da Carlo Lucchesi, nel trentesimo volume della serie degli *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*: nella descrizione sono incluse notizie sulla legatura, sulle caratteristiche codicologiche, sulla eventuale segnatura dei fascicoli, sulle note manoscritte<sup>13</sup>.

Manca ancora uno studio complessivo sulla storia del fondo anteriore al lascito Magnani. Tutti i codici, tranne uno (A 20), sono accomunati da un'identica legatura, in cuoio marrone, decorata a freddo sui piatti e in oro sul dorso, ove compare il titolo del manoscritto (tav. 1)<sup>14</sup>. Sul contropiatto anteriore di tutti i ventuno codici è incollato, come *ex libris*, lo stemma della

---

<sup>10</sup> Descrizioni: C. Lucchesi, in Mazzatinti-Sorbelli 1924, 195 (cod. A 490); Mazzatinti-Sorbelli 1926, 31 (cod. A 1415); Mazzatinti-Sorbelli 1929, 10 (cod. A 1883); A. Sorbelli, in Mazzatinti-Sorbelli 1931, 138 e 153 (codd. 2707 e 2723); in seguito, Mioni 1964, 33-34. Il manoscritto A 490 contiene il libro II della *Retorica* di Aristotele, con il commento e la traduzione in latino di Giuseppe Maria Platina (1670-1743); il manoscritto A 1415, sec. XVIII, contiene *excerpta* da Ateneo e Dioscoride Pediano, e un'*oratio* sul Natale di Ovidio Montalbani (1601-1671); il manoscritto A 1883, sec. XIX, di pugno di Andreas Kalvos, contiene un inno a Napoleone (1811); il manoscritto A 2707, sec. XVIII, contiene al f. 288 un breve testo di metrica; infine, il manoscritto A 2723, secc. XV-XVI, è un bifoglio contenente il decreto di unione del concilio di Ferrara-Firenze.

<sup>11</sup> Lucchesi 1927.

<sup>12</sup> Olivieri-Festa 1895.

<sup>13</sup> Lucchesi, in Mazzatinti-Sorbelli 1924, 9-23.

<sup>14</sup> I piatti sono decorati a filetti raggruppati per tre: all'interno dei riquadri così creati la decorazione consiste in fiori simili al giglio fiorentino; il riquadro centrale presenta una decorazione a losanghe e gigli. Sul dorso, i filetti creano dei triangoli.

famiglia veneziana dei Corner (tav. 2)<sup>15</sup>. L'ovvia deduzione è che Antonio Magnani abbia acquistato in blocco i manoscritti greci della biblioteca Corner<sup>16</sup>. L'unico manoscritto che presenta una legatura difforme dalla tipologia ora descritta è il Sofocle A 20 (*Aiace ed Elettra*): esso appartiene, come mostra la nota di possesso al f. 1r, al bolognese Andrea Castelli (m. 1490), teologo dell'ordine dei Serviti<sup>17</sup>, ed è rilegato diversamente da tutti gli altri, in cuoio coperto di carta azzurra, priva di decorazione. La presenza nella collezione Magnani del Sofocle si spiega, probabilmente, con la parziale dispersione delle librerie dei conventi allora soppressi<sup>18</sup>, cui frati e monaci cercarono di sottrarre almeno i manoscritti più importanti, ad evitare che essi fossero requisiti dai funzionari dell'Agenzia dei beni nazionali.

I Corner, una delle casate più celebri e facoltose di Venezia, erano famiglia di belle biblioteche<sup>19</sup>: i manoscritti appartenuti a Magnani provengono dalla collezione di Girolamo, del ramo dei Corner denominato Piscopia, dal feudo di Piskopi, Cipro, di cui i Corner erano stati investiti nel XIV secolo<sup>20</sup>. Nato a Venezia nel 1574, morto a Padova nel 1625, Girolamo Corner fu rettore a Feltre e a Rovigo, podestà a Verona, ma soprattutto appassionato bibliofilo: mise insieme una biblioteca vastissima – oltre 1800 volumi<sup>21</sup>. Nel suo testamento Girolamo, nel vietare espressamente agli eredi di vendere e di smembrare la sua biblioteca, rievoca la *ratio* che lo ha portato alla formazione della raccolta.

Io ordino, et dechiaro che la mia libreria sia tenuta, et registrata nel modo che è stata sempre la mia intentione: et restar debba in casa in commune a tutti li miei figlioli, et legittimi discendenti loro sotto fideicommisso in perpetuo e spetialmente voglio, che habbi a' servire per quelli che havessero attitudine o dovessero attendere all'Ambascerie, ovvero, che si incaminassero agli honori<sup>22</sup>.

---

<sup>15</sup> Per l'identificazione con lo stemma dei Corner cfr. Coronelli 1693, 32; Morando di Custoza 1979, tav. 106.

<sup>16</sup> Cfr. Manfron 2001, 74.

<sup>17</sup> Fantuzzi 1783, 148: «Bolognese, e dell'ordine de' Servi di Maria, uomo dottissimo, ed illustre teologo, visse in questo convento di Bologna in molta riputazione, e vi morì l'anno 1490, come si legge nel tomo I degli *Annali Sacri Ordinis PP. Servorum* a pag. 618, ove si dice ancora, che: *Scriptis commentaria praeclarissima super Magistrum Sententiarum, et S. Scripturam egregie explicavit, prout constat ex monumentis eiusdem Coenobii*».

<sup>18</sup> Cfr. Ferrari 2001.

<sup>19</sup> Zorzi 1987, 335 ricorda lo straordinario archivio dei Corner della Ca' Granda, a S. Maurizio (Giovanni Rossi, nell'inedito *Leggi e costumi dei Veneziani*, dichiara: «non si può dire abbastanza quante scritte e quanti codicetti preziosi vi fossero, riguardanti gli affari d'Oriente e singolarmente del regno di Cipro, le cui spoglie in questa famiglia si trasferirono»). I Corner di S. Polo avevano una «non disprezzabile libreria», dispersa dopo il matrimonio dell'ultima erede, Laura, con Alvise I Mocenigo; conteneva «rarità» anche l'archivio dei Corner di S. Cassiano.

<sup>20</sup> Cfr. Manfron 2001, 74.

<sup>21</sup> Cfr. Derosas 1983.

<sup>22</sup> ASV, Notarile, Testamenti, Beacian Fabrizio, b. 58, nr. 365 (cc. 390-392: 391v).

Questa imponente biblioteca è dunque pensata – in consonanza con gli ideali del patriato veneziano – come funzionale alla formazione dell'uomo pubblico, del politico e in particolare dell'ambasciatore.

Oltre al testamento di Girolamo, l'Archivio di Stato di Venezia conserva due inventari della sua biblioteca, stilati dopo la morte sua e di sua moglie Caterina Thilmans<sup>23</sup>. Questi inventari sono relativi ai soli «libri a stampa»<sup>24</sup>: in essi mancano quasi del tutto i manoscritti, di cui Girolamo, evidentemente, aveva disposto quando ancora era in vita, probabilmente legandoli al figlio, Giovan Battista<sup>25</sup>. Anche i testi a stampa, del resto, passarono a Giovan Battista dopo la morte di Caterina Thilmans<sup>26</sup>. È conservato il testamento di Giovan Battista<sup>27</sup>, che lascia eredi universali sua moglie e alla morte di lei il figlio Girolamo, e dichiara (9 agosto 1690):

Mi trovo havere una libreria assai bella e molto numerosa parte della quale mi fu lasciata dal Signor mio padre di felice memoria, come aparisce dall'inventario, fatto fare dalla buonanima della Signora mia madre, negli atti del Signor Nodaro Giovanni Picini agl'atti pure del quale mi rimeto, però mi dichiaro che è stata da me molto ampliata, e più del dopio moltiplicata de libri, e manoscritti.

Non è dato sapere, dunque, quali dei manoscritti oggi conservati alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio siano stati acquisiti da Girolamo, e quali da suo figlio Giovan Battista. Né è noto, purtroppo, alcun inventario della biblioteca di Giovan Battista. E non risulta con certezza quando e come Magnani sia entrato in possesso della collezione greca appartenuta ai Corner. Si può solo ragionevolmente congetturare che, com'era nei voti del primo possessore, la biblioteca sia rimasta integra nella sede di famiglia fino alla fine del Settecento, e che la vendita sia avvenuta a ridosso del 1797, quando, con la caduta della Repubblica, i vastissimi patrimoni – non solo librari – delle famiglie nobili furono svenduti per l'urgenza delle necessità economiche<sup>28</sup>. Fino ad oggi la sistematica esplorazione, da me avviata e tuttora in corso,

---

<sup>23</sup> Il testamento di Caterina Thilmans si trova invece in ASV, Notarile, Testamenti, Beacian Fabrizio, b. 257.

<sup>24</sup> ASV, Notarile, Atti Zuanne Piccini, 10.780, III, fasc. 2-3 (solo «libri a stampa»). Inoltre (*infra*) ASV, Notarile, Miscellanea Notai diversi, Inventari, b. 45 (28 febbraio 1629 m.v.).

<sup>25</sup> Cfr. Zorzi 1990, 146ss.; Maschietto 1978, 65ss.

<sup>26</sup> ASV, Notarile, Miscellanea notai diversi, Inventari, b. 45, 28 febbraio 1629 m.v.: contiene l'inventario di tutti i beni, mobili, scritture e libri, di Caterina Thilmans, datato 28 febbraio 1629; vi sono inventariati solo «libri a stampa». Si possono tuttavia registrare alcune convergenze con i manoscritti: *exempli gratia*, un «Leonis imperatoris de bellico apparatu»; «Descriptio urbis Dionysii»; «tragediae Sofoclis».

<sup>27</sup> ASV, Notarile, Testamenti, Andrea Porta, b. 773, nrr. 163-164.

<sup>28</sup> Zorzi 1987, 333.

delle carte dell'abate Magnani, ricche di corrispondenza con librai anche veneziani, non ha portato alla luce documenti utili a ricostruire la dinamica dell'acquisto.

Una scorsa ai titoli dei libri a stampa registrati negli inventari rivela un'ampia collezione, ispirata al gusto seicentesco della raccolta enciclopedica: «vero e proprio microcosmo»<sup>29</sup>. Ben rappresentati, com'è ovvio, sono i testi greci e latini a stampa: storici, oratori, geografi, finanche romanzieri; si desidera tuttora – anzi – uno studio sistematico di questi inventari, che isoli i titoli riconducibili all'antichità e al medioevo greco-latini e getti luce sulla conoscenza e la circolazione dei classici greci e latini a Venezia nel Seicento.

Nella collezione manoscritta giunta a Magnani la letteratura latamente definibile come religiosa prevale su quella profana: una prevalenza che si spiega probabilmente con la maggiore disponibilità sul mercato librario di manoscritti di contenuto religioso, che, com'è noto, per tutta l'età medio- e tardobizantina rappresentano la maggioranza assoluta dell'insieme della produzione libraria<sup>30</sup>. Forse per la stessa ragione si rileva una decisa prevalenza di codici cartacei – databili fra il XIV e il XVI secolo – su quelli pergamenei (5 in tutto). E, analogamente, non è un caso che sia due volte rappresentato, fra i manoscritti pergamenei, Giovanni Crisostomo, le cui opere conobbero larghissima diffusione nel medioevo bizantino. I due codici pergamenei di Giovanni Crisostomo conservati nella collezione bolognese sono segnati A 1, *Omellie sul Vangelo di Matteo* 1-45 (sec. X ex.-XI in.) e A 16, *Omellie sulla Genesi* 1-20 (sec. X); un altro codice pergameneo contiene orazioni di Gregorio di Nazianzo (A 17, sec. X ex.-XI in.). Il codice segnato A 2 conserva invece un commento catenico a Giobbe databile al secolo XII. L'unico testimone pergameneo profano della collezione è il manoscritto A 18-19, che contiene, in due tomi, gli *Elementi* di Euclide.

La stessa prevalenza di testi religiosi si riscontra nei codici cartacei<sup>31</sup>: testi scritturistici, con relativo commentario (ms. A 3, sec. XIV: *Vangeli* con commento catenico; ms. A 6, sec. XV: commento catenico ai *Proverbi* di Salomone); testi omiletici (ms. A 7, sec. XV: *Omellie* di Gregorio di Nissa; ms. A 8, sec. XV: collezione omiletica; ms. A 9, sec. XV: *Omellie* di Philotheos Kokkinos); testi esegetici (ms. A 5, sec. XV: Teodoro di Ciro); atti conciliari (mss. A 10-11, sec. XV: *Atti* del Concilio costantinopolitano III); collezioni di testi patristici (A 13, sec. XV).

---

<sup>29</sup> Ambrosini 1982, 21; inoltre 8 e n. 8; 21-22; 29, 37, 42, 47.

<sup>30</sup> Cfr., e.g., Hunger 1989, 71.

<sup>31</sup> Qui e in seguito, per le datazioni dei manoscritti cartacei si riporta - solo *exempli gratia* - la datazione indicata da Lucchesi, in Mazzatinti-Sorbelli 1924, *passim*: tali datazioni sono tuttavia suscettibili di correzioni, e vanno pertanto adoperate con estrema cautela.

Fra i manoscritti cartacei, il manipolo di testi profani è esiguo, e include due commenti filosofici: il commento di Proclo all'*Alcibiade I* di Platone (ms. A 14, sec. XVI); il commento di Davide ad Aristotele (ms. A 15, sec. XVI); l'*Aiace* e l'*Elettra* sofoclei (il già citato ms. A 20, sec. XV)<sup>32</sup>; i *Tactica* di Leone VI (ms. A 21, sec. XV)<sup>33</sup>; la *Descriptio orbis* di Dionigi Periegeta (ms. A 23, sec. XV).

Per quanto questa collezione non costituisca necessariamente l'intera «bibliotheca manuscripta Graeca» di Girolamo Corner, essa rappresenta bene gli interessi e i gusti che sono rispecchiati dagli inventari dei suoi libri a stampa: quasi duecento titoli di libri sacri, teologici e di edificazione religiosa; un buon gruppo di testi filosofici; un ricco nucleo di opere geografiche; letteratura; matematica. La collezione bolognese superstita non include invece neppure un'opera di storiografia: è noto invece dagli inventari superstiti che la collezione a stampa di Corner ne era ricchissima.

## 2.

Pressoché dimenticata nella storia degli studi paleografici, la piccola collezione bolognese dell'Archiginnasio conserva, in realtà, testimoni importanti e preziosi, il cui studio può gettare nuova luce sulla storia del libro e la storia dei testi in età bizantina. Qui di seguito si illustrano, *exempli gratia*, solo alcuni casi.

Il codice segnato A 1 (sec. X *ex.*) contiene la prima parte (1-45) delle *Omellie* di Giovanni Crisostomo sul *Vangelo* di Matteo. Nella loro vastissima tradizione manoscritta, non ancora interamente censita, le novanta *Omellie* si presentano quasi sempre ripartite in due tomi, contenenti ciascuno circa la metà del voluminoso *corpus*<sup>34</sup>. Sulla base del tipo di rigatura (C34C2), che il codice di Bologna condivide con una quindicina di manoscritti, mi è stato possibile identificare la metà mancante di questo esemplare crisostomico in un manoscritto conservato nella Biblioteca Patriarcale di Istanbul, identico al manoscritto bolognese per caratteristiche codicologiche e paleografiche, e contenente il testo delle *Omellie sul Vangelo*

---

<sup>32</sup> Come aveva già osservato Turyn 1952, 77, la mano è quella di un erudito occidentale: e che il codice sia stato allestito e abbia circolato in Occidente è dimostrato dalla traduzione interlineare in latino che correda il testo greco.

<sup>33</sup> Una nota manoscritta al f. 24v parrebbe attestare la circolazione di questo manoscritto in ambiente veneto: «Amor, Marte mi chiama ala guerra di campo; l'convienni andare, madona, ala battaglia; l' duolmi il partir per l'amoroso inciampo l' che me inviluppa».

<sup>34</sup> Cfr. Baur 1907, 30, cui risultavano, a seguito dello spoglio dei principali cataloghi di biblioteche, 174 manoscritti delle *Omellie su Matteo*, dei quali - ad esclusione di epitomi e frammenti - 12 conterebbero il testo completo, 92 la prima parte e 61 la seconda. Con le *Omellie sulla Genesi*, le *Omellie su Matteo* rappresentano l'opera più diffusa di Giovanni Crisostomo (*ibid.* 29).

di Matteo, dalla 48 (mutila) alla 90. Il codice si compone dunque di due parti: Bologna, BCA, A 1 + Istanbul, Πατριαρχική Βιβλιοθήκη, Μονή τῆς Ἁγίας Τριάδος, 119<sup>35</sup>.

L'Euclide in due tomi A 18-19 è un magnifico esemplare da erudito. Che si tratti di un manoscritto d'uso è evidente dalle dimensioni, relativamente modeste; dalla bassa qualità della pergamena; dalla mancanza di ogni ornamentazione; dagli scolî, coevi e successivi alla trascrizione del testo, che ne infittiscono i margini. Come spesso avviene, tuttavia, non v'è corrispondenza biunivoca fra qualità materiale e valore testuale del codice. L'Euclide bolognese, siglato *b* da Heiberg, è testimone della *recensio* teonina degli *Elementi* per i libri I e VII-XIII: da XI 36 fino alla fine del XII libro degli *Elementi* esso attesta però una *recensio* isolata, più antica della *recensio* teonina, e priva delle interpolazioni presenti nel resto della tradizione. Heiberg ha ipotizzato che l'Euclide di Bologna sia stato allestito da un matematico bizantino che disponeva di un modello di elevato valore testuale, e che probabilmente lavorò su di esso ulteriormente, abbreviando e semplificando il testo euclideo per esigenze didattiche<sup>36</sup>.

Alcuni degli scolî di mano seriore forniscono invece un utile indizio sulla storia del codice: sugli eruditi che lo annotarono e sulle vicende che esso conobbe. Alcuni di questi *marginalia* sono introdotti dal nome θε(ο)δώ(ρ)ου καβά(σι)λα (*e.g.*, ff. 9r, 107v, 108r, 123v-124r, 140r, 148r, ove figura nel margine superiore un'invocazione, nel margine interno uno scolio, 151r). E di Teodoro troviamo anche il monogramma, al f. 152r. I Kabasilai sono una antica e illustre famiglia bizantina<sup>37</sup>, di cui sono noti tre rami: molti membri della famiglia risultano insediati agli alti gradi delle gerarchie laica ed ecclesiastica dall'XI al XVII secolo<sup>38</sup>. Il Teodoro che annota il codice oggi bolognese è stato identificato *ex hypothesi* con il Teodoro Kabasilas che collabora, con sedici altri copisti, alla trascrizione del Laur. 74.10<sup>39</sup>. In realtà

<sup>35</sup> Cfr. Losacco, *c.s.*

<sup>36</sup> Cfr. Heiberg 1888, XCVs.; Heiberg-Stamatis 1969, IX; Heiberg-Stamatis 1973, IV, 207ss.; Heiberg 1903, 46, 162ss, 193ss; 175: «Merkwürdig sind die zahlreichen kritischen Randbemerkungen und Varianten, theils von erster Hand theils später». Cfr. inoltre anche Heath 1925, 49.

<sup>37</sup> Nondimeno, un legame del Teodoro Kabasilas copista con il ramo tessalonicense della famiglia non è dimostrato, come segnalava già Kourousis 1975-1976, 413-414 e n. 3. Alla vasta letteratura relativa alla prosopografia della famiglia Kabasilas si aggiunga ora Pitsakis 2005, 491-513.

<sup>38</sup> Per alcune indicazioni bibliografiche cfr. Losacco 2000, 297s., nn. 44-45. Ora Bianconi 2005, 185-188.

<sup>39</sup> Nel Laur. 74.10, Teodoro trascrive i ff. 139-153: cfr. Canart 1998, 56-60. I due Teodori sono accomunati dalle analoghe invocazioni che vergano sui due codici: il Teodoro "laurenziano" scrive al f. 139r, al principio della sezione da lui trascritta, κύριε ἰησοῦ χριστὲ υἱὲ τοῦ θεοῦ ἐλέησόν με; il Teodoro bolognese scrive invece al f. 148r, ὦ χριστὲ βοήθει μοι τῷ καβάσιλα θεοδώρω; cfr. *ibid.* 60, n. 2. Il Laurenziano contiene il trattato di medicina di Alessandro di Tralles, e si data, sulla base delle filigrane, agli anni 1348-1370: fra gli altri copisti, un Nilo Kabasilas (c. 1290-1363), che verga i ff. 116-125 e potrebbe essere, con ogni verosimiglianza, il teologo maestro di Demetrio Cidone: cfr. *ibid.* 57 e 60.

l'*expertise* paleografica, eseguita su fogli-campione riprodotti in fotografie digitali, non sembra confermare l'identità delle due mani. Il Laurenziano 74.10 – codice di contenuto profano trascritto da un'*équipe* di copisti, due dei quali forse imparentati tra loro – è un bell'esempio di quei «circoli di scrittura», di quei «sodalizi eruditi (...) in cui si producevano manoscritti profani a più mani: (...) comunità o cerchie di dotti ora più ora meno numerosi, talora anche solo di due o tre individui, accomunati dall'istruzione più o meno alta ricevuta, da pratiche di studio, e perciò tante volte pure dall'allestimento di libri ed edizioni di opere profane»<sup>40</sup>. Al lavoro collettivo di un sodalizio erudito fa suggestivamente pensare anche l'Euclide bolognese: non per essere stato trascritto da più mani, ma perché più mani, del sec. XIV, si affannano sui suoi margini. Teodoro Kabasilas; un Demetrio, che firma uno scolio al f. 131v; una pluralità di mani anonime, non sempre facili da distinguere l'una dall'altra, e per le quali uno studio sistematico sarebbe opportuno<sup>41</sup>.

Il manoscritto A 2 (sec. XII) conserva un commento catenico al libro di Giobbe, nella *recensio* attribuita a Niceta di Eraclea<sup>42</sup>. Il foglio di guardia iniziale, di reimpiego, proverrebbe, secondo la descrizione di Festa e Olivieri, «ex codice ascetico»<sup>43</sup>: alquanto malridotto, il foglio è stato peraltro incollato sul *verso* di un foglio di pergamena, il cui *recto* è stato a sua volta rinforzato con l'applicazione di un foglio di carta bianca. In realtà – si segnala qui per la prima volta –, la decifrazione del testo rivela che il foglio di reimpiego consiste nella copia di cancelleria, vergata dal copista della cancelleria patriarcale di Costantinopoli Giorgio Galesiotes, e sottoscritta dal patriarca Giovanni XIV Kalekas, di un χρυσόβουλλον σιγίλλιον in cui l'imperatore Andronico III Paleologo (1328-1341) stabilisce l'allargamento dei confini e della proprietà del monastero di Adrianopoli (Edirne) consacrato ai santi Teodori, cosiddetto τοῦ στρηβημίτου<sup>44</sup>. Il manoscritto A 2 contiene dunque uno dei pochissimi documenti sopravvissuti al naufragio degli archivi bizantini<sup>45</sup>. Purtroppo non si posse-

<sup>40</sup> Cavallo 2005, 646.

<sup>41</sup> Sulla molteplicità degli annotatori del manoscritto bolognese cfr. Heiberg 1888, XXXIII-IV.

<sup>42</sup> Per una discussione sull'ampia miniatura tabellare al f. 1r cfr. la scheda di Lollini, in *Biblioteca Comunale* cit., 140 (tav. a 141).

<sup>43</sup> «Adiectum est folium membranaceum in principio cod. ex cod. ascetico deprompto»: Olivieri-Festa 1895, 468.

<sup>44</sup> Cfr. Losacco-Kresten, c.s.

<sup>45</sup> Esempi di casi analoghi - documenti adoperati come fogli di guardia - sono costituiti da un frammento membranaceo tratto dal *Tomos* del sinodo palamita del 1351, contenente le sottoscrizioni di Giovanni VI Cantacuzeno e del patriarca Callisto, piegato in due e inserito a mo' di bifoglio di guardia in un manoscritto ora conservato a Basilea (Dölger 1953); un χρυσόβουλλος ὀρισμός conservato in frammenti nella rilegatura di un manoscritto del XV secolo, Cambridge, St. John's College 0.79 (Magdalino 1978); un χρυσόβουλλος λόγος è diviso fra due manoscritti di autori classici scritti da Giorgio Crisococca, in cui è usato come guardia: Schreiner 1977-1978. Un caso singolare, in cui la pergamena documentaria riutilizzata come guardia è stata poi riscritta, è rappresentato dal Vat. Gr. 1335: cfr. Perria 1981.

gono dati precisi sul momento e soprattutto sul luogo in cui si effettuò il restauro del codice con l'inserzione del documento: esso fu verosimilmente eseguito in un centro fornito di archivio, al quale si attinse per integrare il manoscritto. E avvenne sicuramente in Oriente: *dopo* il 1328, inizio del regno di Andronico, e prima della metà del secolo XV, quando il manoscritto giunse in Occidente, ancora una volta in area veneta. Sull'ultimo foglio, infatti, si legge la nota di possesso dell'umanista padovano Luca Bonfio, o Bonfiglio (c. 1470-1540)<sup>46</sup>, ecclesiastico vicino a Leone X, amico di Pietro Bembo, vissuto sempre tra Venezia e Padova: «τοῦ Λουκᾶ τοῦ Βωμφίου καὶ τῶν φίλων»<sup>47</sup>. Un bell'*ex libris*, che suggestivamente rinvia – ancora una volta – a una comunità di dotti, amici e sodali, che si affaticavano intorno ai manoscritti greci; comunità in cui l'«amicizia», la *φιλία* passava anche attraverso lo studio e il possesso di libri greci: come già in Oriente, a Bisanzio<sup>48</sup>, così ora anche in Occidente, a Venezia.

\*\*\*\*

I tre casi illustrati, scelti sulla base di un campione esiguo – il piccolo fondo dell'Archiginnasio –, sono significativi dei risultati concreti che l'ispezione di un manoscritto può produrre, grazie al progresso degli studi codicologici e paleografici: progresso nella raffinatezza delle tecniche, nella completezza e accessibilità degli strumenti, nell'avanzamento dei censimenti. Tale progresso ha conosciuto un'accelerazione improvvisa negli ultimi cinquant'anni, e non accenna ad arrestarsi. Fortunatamente: perché ogni nuovo risultato, ogni nuova acquisizione getta una luce nuova sulle dinamiche concrete della trasmissione dei testi, sul viaggio e le vicende dei libri. Ha scritto qualche anno fa Armando Petrucci: «La scrittura può essere tutto quello che noi saremo capaci di leggervi»: soprattutto quello che riguarda gli uomini che l'hanno usata e il loro mondo. Dunque, vale davvero la pena di occuparsene, anche se vagabondando. Io l'ho fatto per tutta la vita, e mi sono immensamente divertito»<sup>49</sup>.

---

<sup>46</sup> Cfr. Mioni 1970.

<sup>47</sup> Luca Bonfio appose il suo *ex libris* anche nel manoscritto Oxford, Bodleian Library, Canonic. Gr. 86, che contiene gli *Idilli* di Teocrito, l'*Ecuba* e l'*Oreste* di Euripide, l'*Aiace* e l'*Edipo Re* di Sofocle: cfr. Mioni 1970, 26.

<sup>48</sup> Cfr. Cavallo 2005, 664.

<sup>49</sup> Petrucci 2002, VIII.



Ms. Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, A 19: dorso



Ms. Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, A 18: ex libris

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Ambrosini 1982

Federica Ambrosini, *Paesi e mari ignoti: America e colonialismo europeo nella cultura veneziana (secoli XVI-XVII)*, Venezia 1982.

Baur 1907

Chr.Baur, *S. Jean Chrysostome et ses œuvres dans l'histoire littéraire*, Louvain-Paris 1907.

Bellettini 2001

P.Bellettini, *Momenti di una storia lunga due secoli*, in P.Bellettini (cur.), *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*. Bologna, Firenze 2001, 9-49.

Bianconi 2005

D.Bianconi, *Tessalonica nell'età dei Paleologi. Le pratiche intellettuali nel riflesso della cultura scritta*, Paris 2005.

Canart 1998

P.Canart, *Recherches de codicologie comparée. La composition du codex au Moyen Âge, en Orient et en Occident*. Textes édités par Ph.Hoffmann, Paris 1998, 49-67.

Cavallo 2005

G.Cavallo, *Sodalizi eruditi e pratiche di scrittura a Bisanzio*, in J.Hamesse (ed.), *Bilan et perspectives des études médiévales (1993-1998). Euroconférence (Barcelone, 8-12 juin 1999). Actes du II<sup>e</sup> Congrès Européen d'Études Médiévales*, Turnhout 2005, 645-665.

Colombo 1987

E.Colombo, *La Biblioteca Comunale: le origini*, in G.Roversi (cur.), *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca, II, La Biblioteca Comunale e gli Istituti culturali insediati nel palazzo*, Bologna 1987, 465-492.

Coronelli 1693

V.M.Coronelli, *Blasone Veneto*, Venezia 1693.

Derosas 1983

R.Derosas, *Corner, Girolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani XXIX*, Roma 1983, 241-243.

Dölger 1953

F.Dölger, *Ein byzantinisches Staatsdokument in der Universitätsbibliothek Basel: ein Fragment des Tomos des Jahres 1351*, «Historisches Jahrbuch» LXXII (1953), 205-221 (rist. in Id., *Byzantinische Diplomatie*, Ettal 1956, 245-261).

Fanti 1979

M.Fanti, *Consistenza e condizioni attuali delle raccolte manoscritte della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio» LXXIV (1979), 7-38.

Fantuzzi 1783

G.Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi*, III, Bologna 1783.

Ferrari 1987

S.Ferrari, *La Biblioteca Comunale all'Archiginnasio*, in G.Roversi (cur.), *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca, II, La Biblioteca Comunale e gli Istituti culturali insediati nel palazzo*, Bologna 1987, 493-530.

Ferrari 2001

S.Ferrari, *I fondi librari delle corporazioni religiose confluiti in età napoleonica*, in P. Bellettini (cur.), *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Bologna*, Firenze 2001, 51-65.

Frati 1933

C.Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, Firenze 1933.

Heath 1925

Th.L.Heath, *The Thirteen Books of Euclid's Elements. Translated from the text of Heiberg with introduction and commentary*. Second Edition revised with additions, I, Cambridge 1925.

Heiberg 1888

*Euclidis Elementa* edidit I.L.Heiberg, V, Lipsiae 1888.

Heiberg 1903

J.L.Heiberg, *Paralipomena zu Euklid*, «Hermes» XXXVIII (1903), 46-74, 161-201, 321-356.

Heiberg-Stamatis 1969

*Euclidis Elementa I, Libri I-IV cum appendicibus* post I.L.Heiberg edidit E.S.Stamatis, Leipzig, Teubner, 1969.

Heiberg-Stamatis 1973

*Euclidis Elementa IV, Libri XI-XIII cum appendicibus*, Leipzig 1973.

Hunger 1989

H.Hunger, *Schreiben und Lesen in Byzanz. Die byzantinische Buchkultur*, München 1989.

Kourousis 1975-1976

S.I.Kourousis, 'Ο μέγας διοικητής Θεόδωρος Καβάσιλας καὶ ἡ εἰς Ἀνδρόνικον Β' (†1332) μονωδία αὐτοῦ, «Ἐπετηρὶς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν», XLII (1975-1976), 408-428.

Lollini 2001

F.Lollini, scheda sul ms. A 2, in P.Bellettini (cur.), *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Bologna*, Firenze 2001, 140.

Losacco 2000

Margherita Losacco, *Testimoni antichi e moderni degli scolî perduti di Areta a Fozio*, *Amphilochia* 80, «RHT» XXX (2000), 287-308.

Losacco c.s.

Margherita Losacco, *Raggruppamenti di codici crisostomici affini alla produzione di Giovanni di Lavra*, «Νέα Ρώμη» (c.s.).

Losacco-Kresten c.s.

Margherita Losacco - O.Kresten, *Ein χρυσόβουλλος λόγος des Kaisers Andronikos III. Palaiologos in einer vom Patriarchen Ioannes XIV. Kalekas beglaubigten Abschrift (Cod. Bonon. Archiginn. A2)* (c.s.).

Lucchesi 1927

C.Lucchesi, *La prima descrizione dei codici greci dell'Archiginnasio*, «L' Archiginnasio» XXII (1927), 166-179.

Magdalino 1978

P.Magdalino, *An Unpublished Pronoia Grant of the Second Half of the Fourteenth Century*, «ZRVI» XVIII (1978), 155-163.

Manfron 2001

Anna Manfron, *I fondi manoscritti*, in P.Bellettini (cur.), *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Bologna*, Firenze 2001, 67-89.

Maschietto 1978

F.L.Maschietto, *Elena Lucrezia Cornaro Piscopia (1646-1684), prima donna laureata nel mondo*, Padova 1978.

Mazzatinti-Sorbelli 1924

G.Mazzatinti - A.Sorbelli, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, XXX, Firenze 1924.

Mazzatinti-Sorbelli 1926

G.Mazzatinti - A.Sorbelli, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, XXXVI, Firenze 1926.

Mazzatinti-Sorbelli 1929

G.Mazzatinti - A.Sorbelli, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, XL, Firenze 1929.

Mazzatinti-Sorbelli 1931

G.Mazzatinti - A.Sorbelli, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, XLVII, Firenze 1931.

Mioni 1964

E.Mioni, *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, I, Roma 1964.

Mioni 1970

E.Mioni, s.v. *Bonfiglio (Bonfio), Luca*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XII, Roma 1970, 25-26.

Morando di Custoza 1979

E.Morando di Custoza, *Libro d'arme di Venezia*, Verona 1979.

Olivier 1995

J.-M.Olivier, *Répertoire des bibliothèques et des catalogues de manuscrits grecs de Marcel Richard*. Troisième édition entièrement refondue, Turnhout 1995.

Olivieri-Festa 1895

A.Olivieri-N.Festa, *Indice dei codici greci delle biblioteche Universitaria e Comunale di Bologna*, «SIFC» III (1895), 385-495.

Perria 1981

Lidia Perria, *Due documenti greci del XIV secolo in un codice della Biblioteca Vaticana (Vat. gr. 1335)*, «JÖB» XXX (1981), 258-97.

Petrucci 2002

A.Petrucci, *Prima lezione di paleografia*, Roma-Bari 2002.

Pitsakis 2005

K.G.Pitsakis, *Personae non sunt multiplicandae sine necessitate. Nouveaux témoignages sur Constantin Kabasilas*, in L.M.Hoffmann [...] (ed.), *Zwischen Polis, Provinz und Peripherie. Beiträge zur byzantinischen Geschichte und Kultur*, Wiesbaden 2005, 491-513.

Richard 1980

M.Richard, *La recherche des textes hier et demain*, in D.Harfinger (ed.), *Griechische Kodikologie und Textüberlieferung*, Darmstadt 1980, 3-13 [= M. L'Abbé Marcel Richard, *Docteur Honoris Causa de l'Université Catholique de Louvain (30 Novembre 1971). Texte des allocutions prononcées lors de la promotion solennelle, suivi de la bibliographie de M. Marcel Richard*, Louvain 1972, 5-14].

Roncuzzi Roversi-Monaco e Saccone 2001

Valeria Roncuzzi Roversi-Monaco e Sandra Saccone, con Arabella Riccò, *Librerie private nella biblioteca pubblica. Doni, lasciti e acquisti*, in P.Bellettini (cur.), *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Bologna*, Firenze 2001, 91-117.

Samberger 1975

Christa Samberger, *Catalogi codicum Graecorum qui in minoribus bibliothecis Italicis asservantur [...]*, I, Lipsiae 1965.

Schreiner 1977-1978

P.Schreiner, *Das Chrysobull Kaiser Andronikos' II für das Pantepoptes-Kloster?*, «Istanbuler Mitteilungen» XXVII-XXVIII (1977-1978), 415-427.

Sommervogel 1894

C.Sommervogel, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, V, Bruxelles-Paris 1894, 314-315.

Turyn 1952

A.Turyn, *Studies in the Manuscript Tradition of the Tragedies of Sophocles*, Urbana 1952.

Zorzi 1987

M.Zorzi, *La Libreria di San Marco: libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Milano 1987.

Zorzi 1990

M.Zorzi, *La circolazione del libro a Venezia nel Cinquecento: biblioteche private e pubbliche*, «Ateneo Veneto» n.s. XXVIII (1990), 117-189.

